

Madia: Pa con più servizi e meno costi

Certificati erogati in modalità digitale a cittadini e imprese. Prefetture utilizzate come "sportelli unici" dello Stato sul territorio. Il ministro Marianna Madia punta su una Pa con meno costi e più servizi.

Eugenio Bruno ▶ pagina 4

Meno costi, più servizi: Pa al test crescita

Madia: riforma per il rilancio del Paese - Nella delega stretta sulle partecipate, prestazioni solo online e tre ruoli per i dirigenti

Camere di commercio

Verso l'abolizione del contributo annuale delle aziende

Il ministro: blocco della contrattazione ingiusto

PIÙ POTERI AI PREFETTI

Le prefetture diventeranno uffici territoriali dello Stato e accorperanno le sedi periferiche delle Pa centrali e degli altri enti pubblici

Eugenio Bruno

ROMA

■ Erogazione in modalità digitale di tutti (o quasi) i servizi a cittadini e imprese. Trasformazione delle prefetture nello sportello unico dello Stato sul territorio. Dirigenti inquadrati in tre ruoli. Più poteri alla presidenza del Consiglio nel concerto con gli altri ministeri grazie al silenzio assenso. Sono i pilastri della riforma della Pa contenuta nel disegno di legge delega, che il Consiglio dei ministri ha riapprovato giovedì e che, nelle intenzioni del ministro Marianna Madia, sarà cruciale per rilanciare la crescita e liberare risorse per superare «l'ingiusto» blocco della contrattazione. Insieme ad altre misure come la stretta sulle partecipate, la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi e la cancellazione del contributo annuale alle Camere di commercio contenute nelle ultime bozze del provvedimento.

A ribadire ragioni e strumenti del riordino è stata ieri, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, la stessa responsabile della Pubblica amministrazione. Che ha motivato il secondo via libera in Cdm dopo quello del 13 giugno

scorso, con la necessità di rendere «più chiaro e incisivo» il testo. E, con esso, l'opera di modernizzazione della Pa che il governo ha avviato con il decreto legge n. 90 attualmente all'esame della Camera. Due provvedimenti che erano e restano legati da un filo rosso. Anche nei tempi visto che, per esplicita ammissione della titolare di Palazzo Vidoni, il ddl sarà inviato in Parlamento la prossima settimana, ma verrà esaminato solo a partire da settembre perché prima bisogna concentrarsi sulla conversione del dl.

Passando ai contenuti la novità principale della delega rimane quella annunciata due giorni fa dal premier Matteo Renzi. E cioè la possibilità per cittadini e imprese di ricevere presso il proprio domicilio digitale (o fisico se lo preferiranno) tutti i documenti pubblici. Ma ci si arriverà per gradi. Nel 2015 ogni utente otterrà il suo Pin; entro 1.000 giorni la digitalizzazione sarà completa. Nel disegno dell'esecutivo, una volta ridotte le prestazioni da erogare *de visu*, sarà più facile snellire gli uffici pubblici. Un aiuto in tal senso lo daranno le prefetture 2.0. Che diventeranno lo sportello unico dello Stato sul territorio. Ospitando le sedi periferiche delle Pa centrali e degli enti pubblici oggi dislocati in ogni provincia come soprintendenze, Entrate, Ragioneria dello Stato eccetera. Resta da capire quante saranno. Secondo il ministro Madia meno del centinaio

oggi esistente dal momento che seguiranno la sorte delle province svuotate dalla legge Delrio. Ma l'impressione è che difficilmente possano scendere a 40 come annunciato in un primo momento dal governo.

Novità in vista anche per i futuri «dirigenti della Repubblica»: diminuiranno in rapporto agli altri dipendenti; accederanno alla carica per concorso; non saranno più divisi in fasce bensì inquadrati in tre ruoli unici (Stato, regioni ed enti locali), soggetti a «osmosi» per usare le parole del ministro; otterranno incarichi triennali dopo il sì di apposite commissioni il più possibile indipendenti da politica e sindacati; saranno promossi o bocciati (oltre che retribuiti) sulla base dei risultati della valutazione.

Tra le misure introdotte dal ddl ci sono poi la delega a individuare una volta per tutto le pratiche per cui basta la Scia, l'ampio ricorso ai testi unici e il rafforzamento della presidenza del Consiglio. Per facilitare l'attuazione delle leggi ed evitare la "melina" dei ministeri concertanti viene



stabilito un termine di 30 giorni per l'emissione di un concerto, un parere o un nulla osta su un provvedimento attuativo di competenza di un altro dicastero. Affidando a Palazzo Chigi la scelta di concedere o meno altri 15 giorni supplementari e prevedendo il ricorso al silenzio assenso in caso di mancata risposta.

Fin qui le misure citate da Madia. A cui vanno aggiunte, da un lato, quelle previste nel testo sin dall'origine, come il ricorso al part-time per il personale a cinque anni dalla pensione e l'aiuto alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro grazie alle convenzioni con gli asili nido e ai voucher per baby sitter e badanti. E, dall'altro, alcune new entry. È il caso della spinta verso l'efficienza delle partecipate statali oppure della razionalizzazione delle norme sugli acquisti di beni e servizi o ancora dell'abolizione del contributo annuale che le aziende devono alle Camere di commercio insieme al trasferimento allo Sviluppo economico del Registro delle imprese.

Nel frattempo potrebbe subire un restyling anche l'altra gamba della riforma: il dl 90 che è all'esame della Camera e sul quale è stato presentato ieri un migliaio di emendamenti. Madia ha aperto uno spiraglio sul ripristino dell'agognata quota 96 per gli insegnanti, intesa come il mix di età e anni contributivi per andare in pensione, che è stata cancellata dalla legge Fornero. «Sarei onorata se la questione si risolvesse nel decreto a mia firma», ha ammesso il ministro. Che con la stessa sincerità ha tuttavia fatto capire come il problema riguardi le coperture e, dunque, l'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del disegno di legge



PREFETTURE

Uffici territoriali dello Stato
Il riordino delle amministrazioni centrali passa dalla trasformazione delle prefetture in uffici territoriali dello Stato. Al loro interno confluiranno le sedi periferiche delle Pa centrali e degli altri enti pubblici: soprintendenze, Entrate, Ragioneria generale

DURATA DELLA DELEGA

12 mesi



DIRIGENTI

Tre ruoli unici per i manager
I dirigenti pubblici saranno inquadrati in tre ruoli unici, senza articolazioni in fasce: uno per lo Stato, uno per le regioni e uno per gli enti locali. Consentendo in questo modo una maggiore mobilità e carriere senza automatismi in base all'anzianità. Gli incarichi saranno triennali

DURATA DELLA DELEGA

12 mesi



SERVIZI ONLINE

Addio alla carta
La delega prevede la possibilità per cittadini e imprese di ricevere presso il proprio domicilio digitale (o fisico se lo preferiranno) tutti i documenti pubblici. Ma ci si arriverà per gradi. Nel 2015 ogni utente otterrà il suo Pin; entro 1.000 giorni la digitalizzazione sarà completa

DURATA DELLA DELEGA

18 mesi



SILENZIO ASSENSO

Più poteri a Palazzo Chigi
I ministeri concertanti avranno 30 giorni per l'emissione di un concerto, un parere o un nulla osta su un provvedimento attuativo di competenza di un altro dicastero. Ma Palazzo Chigi potrà concedere 15 giorni in più. In caso di mancata risposta scatta il silenzio assenso

TERMINE PER LA RISPOSTA

30 giorni